

CRISTIAN MURRIERI, DAL SALENTO A CREMONA PER DIVENTARE INGEGNERE

Se il territorio è genuino

«Qui ho avuto la possibilità di investire tempo ed energie in molte attività»

di Emilio Croci

Cristian Murrieri è un giovane ingegnere che ha trascorso tre anni nella sede cremonese del Politecnico di Milano per poi proseguire il proprio percorso formativo: «Sono nato e cresciuto in Salento - dichiara -. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere nel 2014, mi sono trasferito a Cremona a frequentare il Corso di studi in Ingegneria Gestionale. Terminati gli studi triennali nell'estate 2017, ho proseguito con la Laurea Magistrale nella stessa disciplina nella sede milanese, dove sono rimasto fino al 2019, con intermezzo l'esperienza Erasmus in Norvegia».

Come giudica la sua esperienza presso la sede cremonese del Politecnico di Milano? Qual è il plus di studiare in una realtà come quella cremonese del Politecnico?

«L'esperienza universitaria deve essere fortemente formativa sul profilo didattico e sulla crescita personale. E su questi punti il Polimi va forte e non c'è bisogno di ripeterselo ogni volta. Lì non si impara e basta: si impara ad imparare, a mettere in discussione ciò che ci circonda, a cambiare continuamente prospettiva, a migliorare, a risolvere i problemi della gente. Premesso questo, farlo a Cremona, consente di concentrarsi sull'obiettivo principale 'laurearsi, farlo bene, farlo per tempo', ma, considerata la natura geografica e sociale dell'ecosistema cremonese, ti stimola anche ad investire il tuo tempo ed energie in una serie di altre attività che vanno ad aggiungere valore all'esperienza universitaria. In particolare, faccio riferimento al ruolo di Rappresentante degli studenti del Polo, alla possibilità di continuare ad arbitrare con la Sezione AIA di Cremona, che mi ha accolto e



spedito su e giù per la provincia ogni fine settimana, alle prime attività professionali. Tutto ciò mi ha fatto scoprire un territorio genuino, fatto di quelle piccole realtà imprenditoriali su cui alla fine si basa il sistema Italia, e comprenderne i tratti più intrinseci. E la gente cremonese, tutte persone oneste e piacevoli, dal personale del Polo e professori, ai campi da calcio, dalle aziende ai compagni e amici in aula, che nella loro identità sono forse state il vero plus. In breve: una moltitudine di esperienze intense e felici».

Quale è stato il suo primo approccio nel mondo del lavoro?
«Ho sempre cercato di darmi da fare, ma la prima esperienza attinente al percorso di studi è arrivata proprio a Cremona, durante il terzo anno al Politecnico. Lavoravo come consulente per EasyT, una startup al tempo incubata nel Polo di Cremona. Incon-

travamo imprenditori cremonesi (liutai, agricoltori, commercianti e piccoli industriali) volenterosi di innovare i processi aziendali per aprirsi a nuovi mercati e insieme ragionavamo su come le tecnologie digitali potessero venire incontro ai loro bisogni. Questo esercizio mi ha fatto conoscere e apprezzare a fondo il sistema produttivo locale, nei suoi pregi e criticità».

Di che cosa si occupa in questo momento?

«Mi occupo di tecnologia e innovazione presso il Consiglio dell'Unione Europea, a Bruxelles. Con il mio team, ci assicuriamo che le tecnologie digitali disponibili rispondano adeguatamente alle esigenze di una moltitudine di attori istituzionali, Stati Membri in primis».

Quali difficoltà, dal punto di vista lavorativo, ha portato la

pandemia secondo lei?

«Dal punto di vista occupazionale, profili come l'ingegnere hanno sofferto poco e nulla il rallentamento, seppur le ridotte certezze si sono fatte sentire, mentre ho visto altre figure arrancare anche solo ad essere invitati ad un colloquio. Questa è la mia impressione. Poi sicuramente, per tutti, la pandemia ha raffreddato quelle relazioni interpersonali che si creano sul posto di lavoro e che spesso rappresentano il vero valore aggiunto per le aziende. D'altro canto, si conferma che periodi di crisi accelerano l'introduzione di innovazioni. Ne è un esempio la presa di coscienza generale che il modo in cui abbiamo lavorato fino a due anni fa non è propriamente sostenibile e il passaggio in massa a paradigmi più produttivi e promettenti, come lo Smart Working, anche se ancora poche realtà lo mettono in atto correttamente, è imminente. Col tempo ci accorgeremo di altre dinamiche che ancora non percepiamo».

Quali sono le sue aspettative per il futuro?

«Non so cosa farò da grande. Un Ingegnere Gestionale può fare veramente tante cose. Sicuramente mi piace molto quello di cui mi occupo ora e conto di continuare con questa esperienza. E se da un lato ho l'impressione che l'estero gratifica tanto, specie a inizio carriera, valuterò le opportunità col tempo. In ogni caso, continuare a crescere, continuare a esplorare nuovi ambienti e ruoli professionali, formarmi come professionista, creare impatto per le organizzazioni e per la società sono i miei principali obiettivi».

Quali consigli darebbe ad un giovane che decide di intraprendere il suo stesso percorso?

«Sono giovane anch'io, forse non nella posizione di dare consigli! Comunque, prendi l'università con serenità, il mondo è pieno di opportunità per te e qualsiasi esperienza farai ti lascerà qualcosa. Fai leva su tutto ciò che il Politecnico di Milano offre, è tanto. Impara a essere resiliente, non va sempre tutto liscio. Resta umile, hai sempre da imparare. E divertiti!».



Per gli studenti stranieri, italiano obbligatorio

Non solo attrarre gli studenti stranieri ma permettere loro di lavorare in Italia dopo la laurea. È questo l'obiettivo dei corsi di italiano organizzati dal Politecnico di Milano per gli studenti esteri iscritti alle lauree di secondo livello.

È una nuova fase del processo di internazionalizzazione dell'Ateneo che con l'istituzione delle lauree magistrali in inglese ha attratto sempre più studenti stranieri. Dopo aver raggiunto il 30% di iscritti non italiani alle magistrali, il Politecnico punta a far restare i futuri laureati in Italia.

L'iniziativa mira non solo alla maggior integrazione degli studenti stranieri nel tessuto sociale e culturale italiano, ma cerca di soddisfare la domanda del mercato del lavoro che richiede sempre più professionalità dall'estero.

L'Ateneo ha quindi deciso di istituire un test preliminare per definire il livello base dello studente, organizzato i corsi cui lo studente straniero potrà partecipare con insegnanti madrelingua e finalizzato il test finale messo a punto con il consorzio CISIA. Lo studente non potrà laurearsi se non avrà superato l'esame finale.

Ai corsi ha aderito già dal primo semestre il 70% degli studenti immatricolati stranieri aventi diritto.

Ogni corso, a cadenza semestrale, prevede 40 ore di lezione in totale, con due appuntamenti settimanali da due ore. Le lezioni puntano allo sviluppo delle abilità di ascolto, lettura, conversazione e comprensione, strutture linguistiche e grammatica. Le lezioni mirano a migliorare quelle skills comunicative utili nei contesti lavorativi.

Infatti il programma di studio si propone come obiettivi il comprendere ed elaborare frasi ed espressioni di uso quotidiano per soddisfare bisogni primari (fruizione di beni e servizi), la socializzazione (per l'utilizzo della lingua in chiave sociale), e la dimestichezza, per acquisire scioltezza in situazioni comunicative più elaborate e riuscire a usare la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi professionali e accademici.

«Attrarre talenti dall'estero e fare in modo che contribuiscano alla crescita del nostro Paese: questo è l'obiettivo - commenta Ferruccio Resta, Rettore del Politecnico di Milano - Se l'inglese consente a tanti giovani di scegliere il Politecnico di Milano all'interno di un panorama globale altamente competitivo, l'insegnamento della lingua italiana diventa strategico nel trattenere chi si è formato nelle nostre aule e pone un limite alla continua migrazione di quanti, nonostante anni passati a Milano, continuano a sentirsi stranieri. In questo modo permettiamo a giovani e brillanti ingegneri, architetti e designer di inserirsi in contenenti lavorativi locali, portando in dote la ricchezza di una mentalità cosmopolita. Consentiamo loro di radicarsi a livello sociale, condizione indispensabile per condividere obiettivi di crescita e di sviluppo».

CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987, con una sede che integra la tradizionale qualità della didattica e della ricerca del Politecnico con l'attenzione all'evoluzione del mercato del lavoro e un solido legame con le imprese. Il polo cremonese offre percorsi di laurea in ingegneria informatica, in ingegneria gestionale la laurea magistrale in Music and Acoustic Engineering e in Computer Science Engineering, pensati per incontrare i bisogni espressi dal territorio e dalle aziende che ne costituiscono il tessuto produttivo. I progetti di ricerca attivi presso il campus cittadino spaziano dalla produzione di bioenergia all'efficienza energetica, dallo sviluppo di sistemi informativi territoriali all'applicazione delle nuove tecnologie in ambito sanitario ai bisogni di chi vive la disabilità. Il Politecnico offre inoltre l'accesso a percorsi di eccellenza.



**POLITECNICO
MILANO 1863**

È costante la richiesta di laureandi e laureati in Ingegneria: chi fa Ingegneria al Politecnico di Milano dalle statistiche occupazionali trova subito lavoro: il 37% degli studenti è già occupato il giorno della laurea. L'87% risulta occupato a 6 mesi dal conseguimento del titolo, mentre a 12 mesi dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione sale al 94%.

Dati incoraggianti anche per i giovani che hanno scelto quest'anno di intraprendere un percorso focalizzato su materie tecnico-scientifiche che sarà molto impegnativo ma che saprà ripagare gli sforzi e i sacrifici fatti con grandi possibilità di crescita personale

e con una brillante carriera lavorativa.

Un percorso accademico che il Polo di Cremona supporta con numerose borse di studio legate al merito come ad esempio:

Borse di studio in ricordo di Annalisa Lughignani

La famiglia Lughignani per onorare la memoria della figlia Annalisa, prematuramente scomparsa il 21 ottobre 2003 all'età di 22 anni in un tragico incidente stradale, e per mantenere vivo il suo ricordo, ha promosso un'iniziativa in collaborazione con il Politecnico di Milano - Polo di Cremona volta ad erogare 2 borse di studio da 1.000 € ciascuna rivolte a studenti immatricolati nell'anno accademico 2020/2021 ai Corsi di Laurea in Ingegneria Gestionale e Ingegneria Informatica presso il Campus di Cremona e regolarmente iscritti per l'anno accademico 2021/2022 con una media pesata dei voti di almeno 25/30.

Borse di studio per immatricolati alle Lauree Magistrali

Dedicate agli immatricolati al Corso di Laurea Magistrale in Music and Acoustic Engineering e al Corso di Laurea Magistrale in Agricultural Engineering in possesso di un titolo di studio con votazione minima uguale o equivalente a 100/110.